



Prot. N. 1004/2010/SA

INTERCETTAZIONI: perché è necessaria una riforma e le bugie del PD

Per quanto riguarda il disegno di legge A.S. 1611 in materia di intercettazioni occorre fare una premessa di carattere generale, affinché qualsiasi considerazione non risulti falsata da preconcetti di carattere politico.

Proprio nel corso del Governo Prodi, ossia di sinistra, e precisamente il 4 luglio 2006, la Commissione giustizia del Senato deliberò, ai sensi dell'art. 48 Reg. Sen., un'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Dunque già allora erano evidenti le carenze del sistema in essere nonché della vigente normativa. L'indagine aveva ad oggetto, tra le altre cose, le procedure e le modalità con cui venivano disposte ed eseguite le intercettazioni (non solo telefoniche), la congruità o l'eccesso delle fattispecie di reato per cui esse venivano autorizzate, i rischi per la riservatezza e la tutela della privacy, il ruolo, i diritti e le responsabilità dei mass-media.

Insomma tutte problematiche di cui già la stessa Sinistra era del tutto consapevole, con la differenza tra il precedente e l'attuale Governo, che quello precedente nulla concluse, benché l'indagine conoscitiva abbia avuto termine il 26 novembre 2006 e la legislatura nel 2008¹, mentre l'attuale Governo non solo ha formulato una proposta di legge ma intende arrivarne all'approvazione.

In tale contesto, chiamare la proposta "legge bavaglio" o "ad personam" è chiaramente del tutto strumentale. La Sinistra si pone infatti, ancora una volta, lontana dalle reali esigenze del sistema ma soprattutto smentisce se stessa.

A tale riguardo, nel programma di governo che il PD presentò per le successive elezioni politiche del 2008 così si legge:

"b) Intercettazioni sì, violazione dei diritti individuali no

Lo strumento delle intercettazioni di comunicazioni telefoniche, informatiche e telematiche è essenziale al fine di contrastare la criminalità organizzata ed assicurare alla giustizia chi compie i delitti di maggiore allarme sociale, quali la pedofilia e la corruzione. Bisogna conciliare tali finalità con diritti fondamentali come quello all'informazione e quelli alla riservatezza e alla tutela della persona.

Il divieto assoluto di pubblicazione di tutta la documentazione relativa alle intercettazioni e delle richieste e delle ordinanze emesse in materia di misura cautelare fino al termine dell'udienza preliminare, e delle indagini, serve a tutelare i diritti fondamentali del cittadino e le stesse indagini, che risultano spesso compromesse dalla divulgazione indebita di atti processuali.

¹ In realtà venne presentato un disegno di legge, a firma Prodi e Mastella, che conteneva disposizioni ancora più drastiche del ddl attualmente in discussione.

E' necessario individuare nel Pubblico Ministero il responsabile della custodia degli atti, ridurre drasticamente il numero dei centri di ascolto e determinare sanzioni penali e amministrative molto più severe delle attuali, per renderle tali da essere un'efficace deterrenza alla violazione di diritti costituzionalmente tutelati".²

Tutto ciò è facilmente verificabile sul link riportato in nota. Questa è la Sinistra: promette una cosa e poi ne fa un'altra.

La legge andava fatta: da più parti è stata avanzata la necessità di una più precisa e puntuale regolamentazione, al fine di contenere i costi e finalizzare i risultati, nel doveroso rispetto di tutti i principi costituzionali coinvolti.

Anni fa fu lo stesso Indro Montanelli a denunciare, per primo, il vergognoso abuso che i giornali facevano delle intercettazioni. Aveva ragione, ed ora la situazione è sicuramente peggiorata.

Ma anche la stessa magistratura si è fatta sentire in tal senso, vedi le dichiarazioni del Presidente della Corte di Cassazione³ e dell'ex Procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli⁴.

Oggi tutti possono essere intercettati, anche senza motivo e ciò ha fatto sì che il nostro Paese abbia il record per quanto riguarda le utenze intercettate, che sono molte di più di quelle di Francia, Germania e Inghilterra messe assieme, e cinquanta volte di più che negli interi Stati Uniti d'America. Il Ministero della Giustizia ha un debito di 500 milioni di euro, mille miliardi di vecchie lire, da pagare alle ditte che le fanno su richiesta delle procure. E a questo proposito, secondo i dati forniti da Eurispes, l'incremento delle intercettazioni negli ultimi 7 anni è stato più che notevole: se nell'anno 2001 i telefoni intercettati erano 32.000 circa, nel 2002 sono diventati 45.000, nel 2003 quasi 78.000, nel 2004 quasi 93.000, nel 2005 oltre 107.000, con un ulteriore incremento nell'ultimo biennio sino a giungere al numero di 112.623 nell'anno 2007. Sempre secondo l'Eurispes in soli cinque anni, dal 2000 al 2004, le intercettazioni telefoniche sono aumentate del 128 per cento. Se nessuno nega l'utilità di tale strumento per le indagini, è altresì evidente che un suo utilizzo incontrollato si traduce poi in un eccessivo costo per tutta la società, in primis per le tasche dei cittadini. Nel 2007 i costi per le intercettazioni sono arrivati a 224 milioni di euro.

Vi è inoltre un altro aspetto: i troppi abusi e le troppe irregolarità soprattutto nei casi in cui, in palese violazione del segreto professionale, sono state fornite ai giornalisti stralci di intercettazioni che magari non avevano rilievo penale ma screditavano qualcuno e che hanno messo a repentaglio la privacy dei cittadini, soprattutto di quelli estranei alle vicende giudiziarie.

Non bisogna dimenticare che i principi costituzionali interessati sono in realtà tre: il diritto-dovere del pm di promuovere l'azione penale (art. 112), quello di manifestazione del pensiero e della libertà di stampa (art. 21) e quello della privacy (art. 15). Il Pd si occupa solo dei primi due, per noi invece non ci sono diritti di serie A e B, vanno tutelati tutti in uguale e adeguata misura.

Allo stesso tempo, però, si doveva garantire l'uso delle intercettazioni per le indagini, strumento che consideriamo indispensabile perché efficace, funzionale ed utile per la ricerca delle prove. Non è stato facile, ma alla fine si è arrivati ad un testo che consideriamo equilibrato, che va a bilanciare l'esigenza di assicurare l'efficienza delle indagini e l'esigenza di tutelare le garanzie individuali. Le opposizioni si sono inventate di tutto per allungare i tempi di discussione di questo provvedimento sulle intercettazioni allo scopo di affossare questa legge definendola una legge che favorisce le mafie ma questo soprattutto è smentito dai fatti.

² http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=45315

³ http://rassegna.camera.it/chiosco_new/pagweb/immagineFrame.asp?comeFrom=search¤tArticle=KMLKZ

⁴ http://rassegna.camera.it/chiosco_new/pagweb/immagineFrame.asp?comeFrom=search¤tArticle=KNOJA

Questo è il Governo che ha portato a casa i risultati migliori in tema di contrasto alla criminalità rispetto a tutti i Governi che lo hanno preceduto. I fatti parlano chiaro: centinaia e centinaia di latitanti arrestati, intere cosche sradicate, miliardi di euro in beni sequestrati alle mafie.

E' possibile verificare quanto appena detto su questo nostro stesso sito www.padaniaoffice.org dove sono stati pubblicati alcuni dossier in tema di lotta alla criminalità organizzata.

Infine, aspetto da non trascurare in una azione di efficace contrasto alla micro e macro criminalità, le violazioni del segreto istruttorio molto spesso si traducono anche in un danno, se non un sabotaggio, nei confronti delle indagini in corso.

Per entrare nel merito del provvedimento, occorre precisare che tutti i reati che potevano essere finora intercettati rimarranno intercettabili: tutti, con l'aggiunta dello stalking, che non era previsto. Per quanto riguarda mafia, terrorismo e i reati di più grave allarme sociale, nessun limite alle intercettazioni. Settantacinque giorni più proroghe non "a strascico" ma motivate, come avviene già in tutti i Paesi europei. Le intercettazioni ambientali si potranno effettuare anche senza la condizione di imminente commissione di reato. Le intercettazioni disposte per un reato potranno essere utilizzate per provare anche un altro reato. Le riprese video ed audio dei processi continueranno ad essere garantite. Per quanto riguarda i processi in corso, le intercettazioni già effettuate saranno tutte salve. Per intercettare una persona non si richiederà una prova di colpevolezza, nemmeno indiziaria, ma solo un vaglio serio delle esigenze investigative.

Per quanto riguarda i c.d. reati satelliti o spia, cioè quelli da cui si può avviare una indagine per poi arrivare ai reati di mafia, potranno essere intercettati anche essi, perchè non un solo reato è stato sottratto al catalogo di quelli per i quali è possibile disporre l'intercettazione.

Nulla di scandaloso, dunque, con l'aggiunta di nuove regole, anche per quanto riguarda la pubblicazione sui giornali, con lo scopo di garantire il doveroso diritto di cronaca, evitando però gli errori del passato.

Dott.ssa Susanna Anvar

Settore Giustizia
Segreteria Politica Federale